



IMPRESE & FINANZA

Snia, Giribaldi e Romiti verso lo scontro

PIER FRANCESCO BELLINI

La lunga partita per il controllo di Snia è arrivata ad un punto di non ritorno: da una parte Luigi Giribaldi e Cornelio Valletto, autori di una scalata che li ha portati a controllare il 20% delle azioni; dall'altra il vicepresidente Cesare Romiti, socio attraverso Gemina e appoggiato da Mediobanca. In mezzo: il futuro di una delle industrie chiave per la chimica italiana. Ieri mattina il Consiglio di amministrazione della Snia, dopo aver preso atto delle dimissioni di Pietro Marzotto, ha sancito anche la data del primo incontro-scontro: il 21 gennaio è stata infatti convocata l'assemblea degli azionisti per la nomina del nuovo Cda.

LAVORO

# € c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

**LA BORSA**

MIB	1.286	+0,78
MIBTEL	21.698	+0,64
MIB30	32.058	+0,71

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1640,83	+5,36
ECU	1944,55	+0,97
MARCO TEDESCO	990,24	-0,05
FRANCO FRANCESE	295,28	0,00
LIRA STERLINA	2768,28	+13,35
FIORINO OLANDESE	878,62	0,00
FRANCO BELGA	48,00	-0,01
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,22	-0,03
LIRA IRLANDESE	2459,44	-0,13
DRACMA GRECA	5,90	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1063,75	+0,73
YEN GIAPPONESE	14,10	-0,03
FRANCO SVIZZERO	1225,87	-0,11
SCellino AUSTRIACO	140,76	0,00
CORONA NORVEGHESE	209,53	-1,51
CORONA SVEDESE	203,56	-0,25
DOLLARO AUSTRA.	1023,55	+11,19

**FONDI COMUNI**

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-0,13	
Azionari internazionali	-1,00	
Bilanciati italiani	-0,14	
Bilanciati internazionali	-0,43	
Obblig. misti italiani	-0,09	
Obblig. misti intern.	+0,10	

## Pay tv, nozze sprint Rai-Canal Plus

Viale Mazzini entra con il 10% in Telepiù, fornirà i canali tematici

**GILDO CAMPESATO**  
**ROMA** Canal plus vince allo sprint. Mentre Telecom Italia sta ancora mettendo a punto gli ultimi dettagli dell'intesa con Murdoch (potrebbe essere ufficializzata prima di Natale), il gruppo televisivo francese e la Rai hanno firmato ieri sera l'accordo di massima per l'ingresso della tv italiana nella piattaforma digitale Telepiù. Champagne e pasticcini per celebrare l'avvenimento cui si è voluto dare particolare solennità con una conferenza stampa presenziata da buona parte del top management Rai. Quattro le firme sotto l'accordo: da una parte il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, ed il direttore generale, Pier Luigi Celli; dall'altra il presidente di Canal Plus Pierre Lescurc, appositamente arrivato da Madrid, e l'amministratore delegato dell'affiliata italiana Telepiù, Michel Thoulouze. Volti sorridenti e dichiarazioni ad effetto da entrambe i partner. Qualche esempio? Zaccaria: «La Moratti è andata a Londra a ricevere l'investitura di Murdoch; Lescurc è venuto qui a Roma: un omaggio formale alla Rai, ma anche sostanziale». Lescurc: «Sono fiero: firmiamo in Italia un accordo che non siamo riusciti a fare né in Francia, né in Germania, né in Spagna. È l'intesa tra la maggior pay-tv europea e la più importante televisione generalista in chiaro». Alla festa manca ovviamente Fininvest (socio al 10% di Telepiù), ma noblesse oblige: «Sono stati tenuti al corrente delle trattative e preavvertiti dell'intesa». Tanti complimenti reciproci (e lo si può ben spiegare dopo il vano

e sino a ieri inconcludente ondeggiare di trattative per oltre un anno fra Telepiù, Rai e Telecom), ma di carne al fuoco sinora poca. Ieri è stata messa a punto la cornice dell'accordo. Per dipingervi il quadro saranno necessari alcuni mesi, sino a marzo-aprile. Per il momento, comunque, si sa che la Rai entrerà da subito con un 5% in Telepiù, probabilmente pagandolo cash. Potrà poi salire nel corso di qualche anno di un altro 5%, quasi certamente in relazione ai programmi che riuscirà a confezionare (e vendere) per la pay-tv. Il "braccio operativo" della programmazione viene affidato a Raisat. Verranno forniti a D+ (marchio commerciale della piattaforma digitale) 6 canali tematici esclusivi entro il 1999 ed altri 5 a partire dal 2000. La collaborazione tra Rai e Canal plus riguarderà anche la distribuzione dei diritti internazionali del calcio italiano, dei film in Italia ed Europa, la commercializzazione dei servizi interattivi e multimediali via satellite. Abbastanza per far dire a tutti che è intesa di carattere «europeo». La quota di Canal plus (oggi al 90%) è destinata a scendere ulteriormente. La Rai infatti, ha il diritto di presentare soci "amici" sino ad un altro 35% del capitale. Top secret i nomi se non i soliti mormorii: qualche banca, Wind

**COME CAMBIERÀ LA TV**

Previsioni sulla diffusione della TV a pagamento (abbonati in migliaia)

	1996	1997	1998*	1999*	2000*	2001*
Via etere	750	868	962	1.043	1.114	1.174
Via cavo	-	100	273	442	609	772
Via satellite	59	175	323	476	629	780
<b>Totale</b>	<b>809</b>	<b>1.143</b>	<b>1.558</b>	<b>1.962</b>	<b>2.352</b>	<b>2.726</b>
Penetrazione	4,1%	5,7%	7,8%	9,8%	11,7%	13,5%

(\*) Stime

Previsioni dello share (dati in %)

	1997	1998	1999	2000
Rai Uno	22,8	22,1	21,5	20,9
Canale 5	21,9	21,9	21,9	21,8
Rai Due	15,9	15,8	15,7	15,7
Italia 1	10,5	10,4	10,3	10,2
Rai Tre	9,4	9,3	9,2	9,1
Rete 4	9,3	9,3	9,3	9,3
Cavo e Satellite	0,2	0,6	1,0	1,5
Altri	10,0	10,6	11,1	11,5

Fonte: Smith Barney Inc/Salomon Brothers

## Un decoder in ogni casa

### Frequenze meno affollate

In ogni casa una macchinetta, il decoder, con una scheda magnetica estraibile come quelle dei telefoni Gsm per garantire la perfetta qualità dell'immagine, il suono come quello al cinema, e anche tanti servizi. È questa la fine della catena che porta dai complessi accordi per la piattaforma digitale al telespettatore: l'unica cosa che rimarrà uguale sarà per ora il televisore, in attesa di quelli digitali che, almeno in Europa, sono ancora lontani. Il cuore tecnologico della nuova tv è l'Mpeg, standard comune a tutte le «piattaforme», e che sarebbe poi proprio il sistema che permette di comprimere il segnale al punto da far entrare otto canali dove ora ce ne stava soltanto uno. Questo semplificherà il problema dell'affollamento delle frequenze, che poi è stato anche una delle spinte maggiori verso la rivoluzione del digitale. E comune è già anche il sistema di trasmissione, il Dvb, approvato dall'Ue e comune a tutti gli operatori continentali. La «piattaforma» vera e propria è invece un fornitore di servizi con diverse funzioni: l'erogazione del segnale tv digitale; la gestione commerciale e tecnica della clientela e dei decoder; la commercializzazione del servizio, ma non delle singole offerte. E prevede uno standard tecnologico per ricevere con un solo decoder programmi digitali trasmessi via satellite e cavo, dai diversi partner della piattaforma.

Ma c'è un accordo che nessuno prevalga», assicura Zaccaria che sull'intesa con Telepiù è riuscito a portare a casa l'unanimità dal Cda Rai. Entrambi i partner battono e ribattono del resto su un unico tema: la «parità tra i soci», tra quello che sinora ha messo soldi, debiti, spirito di iniziativa imprenditoriale e chi arriva soprattutto forte del suo nome e dei programmi. Se reggia in piedi una simile intesa tra diversi pur se «pari» è tutto da vedere, ma davanti al prorompere di Murdoch è un'etichetta di "italianità" utile da sbandierare. Del resto, Celli è chiaro quando spiega le ragioni del fallimento delle trattative con Telecom e Murdoch: «Ci trattavano da ospiti e c'è una bella differenza tra essere ospiti ed invece contare in termini propositivi». La guerra della diplomazia è stata vinta da Telepiù. Resta ora da vedere i risultati di quella del mercato. A Telepiù sono convinti di avere le munizioni giuste, a partire dai diritti del calcio di sette squadre importanti tra cui Inter, Milan, Juve. Ed i miliardi annunciati da Murdoch alla lega calcio? «Sì, ma davanti al prorompere di Murdoch è un'etichetta di "italianità" utile da sbandierare. Del resto, Celli è chiaro quando spiega le

## E Bernabè stringe con Murdoch

Bolletta Telecom, ora spunta l'aumento del canone



Francesco Bernabè amministratore delegato di Telecom Italia

IN BREVE

**Tiscali abbassa le tariffe telefoniche**

Tiscali Spa, nuovo gestore di telefonia fissa che fa capo a Renato Soru, ha annunciato il lancio di un'unica tariffazione, in due fasce orarie, per le telefonate interdistrettuali e verso i cellulari sia per le aziende che per le famiglie. Tiscali, abbattendo tutte le differenziazioni di prezzo tra le diverse tipologie di abbonamento proposte (Ricarica, Tiscali Casa 10030 e Tiscali Affari) e tra origine della chiamata e destinazione, ha elaborato il nuovo listino in vigore dal prossimo gennaio '99: 200 lire al minuto per le telefonate interdistrettuali nella fascia oraria ordinaria (dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30) e 100 lire al minuto nella fascia oraria ridotta (dal lunedì al venerdì dalle 18,30 alle 8,30, il sabato, la domenica e i giorni festivi).

**Swisscom inizia a operare in Italia**

Swisscom, gestore elvetico di telefonia fissa e mobile, ha costituito ieri a Milano una società affiliata, Swisscom spa, controllata al 100% dalla casa madre elvetica, che offrirà sull'area lombarda a piccole e medie imprese, servizi per la trasmissione di voce e dati, nonché servizi Internet. Con l'entrata in Italia, Swisscom allarga così i propri confini oltre a Germania, Austria, Principato del Liechtenstein e Francia. Swisscom spa, che inizialmente opererà nella sola Lombardia, sarà diretta dallo svizzero Gianni Masotti.

**Infostrada a quota 645mila clienti a novembre**

A fine novembre i clienti di Infostrada, società per la telefonia fissa del gruppo Olivetti, erano 645 mila, di cui 542 mila famiglie e 103 mila aziende. Infostrada aveva iniziato ad operare a metà luglio per le imprese e il 13 settembre per le famiglie. Rispetto ai dati forniti il mese precedente, c'è stata una crescita più che doppia nel primo campo di attività e dell'80% nel secondo.

**ROMA** Mentre a Roma Rai e Telepiù annunciavano l'intesa sulla piattaforma digitale in comune, a Torino - dove era riunita l'assemblea straordinaria degli azionisti Telecom - la parola "pay-tv" non è stata pronunciata nemmeno una volta. Come del resto era emerso chiaro negli ultimi giorni, l'atteso show down con relativo annuncio agli azionisti della conclusione delle trattative con Murdoch non c'è stato. Forse il rinvio è di appena qualche giorno, o forse si andrà ben oltre Natale. In ogni caso, il nuovo amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, è intenzionato a chiudere in fretta la partita. Per lui Stream è soprattutto una fonte di debiti mentre la televisione a pagamento è soltanto un settore marginale al core business di Telecom: prima entra Murdoch, meglio è. Mancando novità sulla pay-tv, l'assemblea di Telecom di ieri si è dunque concentrata sui tempi all'ordine del giorno: dalla conferma in cda sino alla scadenza del mandato a fine ottobre 2000 di Bernabè e Bernardino Libonati (poi confermati dal consiglio di amministrazione rispettivamente am-

ministratore delegato e presidente), al programma di stock option che servirà a remunerare il management del gruppo sulla base dei risultati aziendali conseguiti, all'operazione di buy-back che servirà a normalizzare l'andamento del titolo in Borsa. Nuovi pensieri anche per i membri del comitato esecutivo: 100 milioni di emolumento l'anno. Visto che doveva essere confermato dall'assemblea (si è presentato dimissionario), Bernabè ha approfittato della sua particolare situazione per assistere ai lavori col privilegio di non dover intervenire nella discussione. Le risposte agli azionisti sono pertanto state affidate al presidente Libonati il quale ha tenuto a sottolineare che, dopo le bufere dei mesi scorsi, la società ha ora trovato un assetto manageriale stabile: «il travaglio che ha accompagnato il processo di riorganizzazione del gruppo e di priva-

tizzazione è oggi superato». La Borsa è parsa concordare facendo ieri del titolo Telecom uno dei più brillanti del Mib30. Slitta intanto ancora la decisione dell'authority sul listino prezzi proposta da Telecom. Prima di decidere sulle tariffe, l'autorità presieduta da Enzo Cheli vuole attendere la sentenza del Tar sull'opposizione di Telecom al nuovo listino di interconnessione che dovrebbe arrivare oggi. I commissari, data la complessità e la delicatezza dell'argomento, hanno anche deciso di sondare l'opinione dell'Unione Europea. In ballo l'entità di un eventuale aumento di canone fisso e tariffe urbane come "compensazione" del calo delle telefonate extraurbane ed internazionali. «Un eventuale accoglimento delle richieste di Telecom per l'interconnessione - sostiene il commissario Paola Manacorda - significherebbe che l'Italia resta ancora un mercato protetto, mentre l'Authority ha il compito di guidare un mercato libero». «La decisione dell'Authority arriverà comunque - ha assicurato Cheli - per lunedì o al massimo martedì prossimo».

**CGIL** IL PAESE HA BISOGNO DI UNA SCUOLA FONDATA SUI DIRITTI DELLE PERSONE SUL PLURALISMO E LA LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO

La Costituzione lo prescrive. I futuri cittadini ne hanno bisogno per formarsi aperti al mondo e agli altri. Una scuola pubblica laica e democratica può garantirlo. La scuola ha bisogno di: riforme - investimenti - valorizzazione. Una legge di parità non può non far passare in secondo piano le riforme di cui la scuola italiana ha urgente bisogno, non può equiparare scuole pubbliche e scuole private, deve rispettare la Costituzione.

**LA CGIL-SCUOLA DIFENDE QUESTI PRINCIPI E LAVORA PER UNA SCUOLA RIFORMATA**

IL 16-17-18 DICEMBRE 1998 CENTINAIA DI ASSEMBLEE IN TUTTE LE SCUOLE

CGIL SCUOLA NAZIONALE WWW.CGILSCUOLA.IT MAIL:CGILSCUOLA.IT

